

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BRUNALE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

se sia a conoscenza dell'intesa intervenuta tra azienda autonoma dei monopoli di Stato e società Solvay spa, per lo sfruttamento dei giacimenti minerari di sale ubicati nel comune di Volterra ed in concessione alla stessa azienda di Stato;

quali siano i termini di detta intesa;

quali generali pubbliche convenienze abbiano indotto l'azienda di Stato a siglare detto accordo;

e quale parere di merito abbia espresso la Corte dei conti;

se la direzione generale dei monopoli, alla luce di detto accordo, abbia presentato o intenda presentare all'approvazione del consiglio di amministrazione uno specifico programma di investimenti per lo sviluppo produttivo dello stabilimento di Saline di Volterra. (5-00922)

DUCA, GIARDIELLO, ATTILI, BIRICOTTI, DE PICCOLI, PANATTONI, NAPPI, RAFFALDINI, ANGELINI e FREDDA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 ottobre 1944 le ferrovie di Stato spa, Area trasporto divisione servizi stazione - struttura centrale servizi tecnici, ha pubblicato un avviso di gara d'appalto per l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria, straordinaria e nuovi interventi (opere civili, impianti elettrici, termici, di condizionamento, telefonici, idraulici, scale mobili, ascensori), nei fabbricati di stazione ed in altri impianti per un importo di circa seicento miliardi di lire;

lo stesso bando prevedeva: *a)* la procedura di gara ristretta, finalizzata ad accelerare l'inizio dei lavori previsto per il 1°

febbraio 1995, mediante la stipula di un « contratto aperto »; *b)* l'importo di seicento miliardi ripartito in quindici contratti, per le aree di Torino, Milano, Verona, Venezia, Trieste, Genova, Bologna, Firenze, Ancona, Roma, Cagliari, Napoli, Bari, Reggio Calabria e Palermo; *c)* i contratti con importo indicativo e oggetto indeterminato con la durata nel periodo dal 1° febbraio 1995 al 31 dicembre 1997; *d)* la presentazione, da parte delle imprese concorrenti, di offerte a ribasso, sui prezzi definiti nell'allegato elenco prezzi, predisposto a cura delle ferrovie dello Stato spa; *e)* l'impegno per le ferrovie dello Stato spa di comunicare alle imprese aggiudicatrici, entro il termine perentorio del 31 gennaio 1995, il programma degli interventi da realizzare per il primo anno;

le ferrovie dello Stato spa avrebbero consegnato i progetti di massima, mentre le imprese aggiudicatrici avrebbero redatto i progetti esecutivi sviluppati sulla base dell'elenco prezzi sopracitato;

le gare sono state svolte nel gennaio 1995;

a circa due anni di distanza, sarebbe utile verificare attentamente i risultati della procedura adottata dalla direzione servizi di stazione ferrovie dello Stato spa —:

se risponda al vero che, dopo aver adottato una procedura ristretta allo scopo di accelerare i tempi di inizio dei lavori, previsti per il 1° febbraio 1995, limitando in tal modo la partecipazione delle imprese concorrenti, i contratti siano stati attivati con dieci mesi di ritardo e sia stato posticipato, dello stesso periodo, il termine per l'esecuzione dei contratti;

se i lavori siano stati affidati alle imprese che hanno effettuato il massimo ribasso nei lotti in cui l'appalto è stato suddiviso, pur dopo aver registrato ribassi, sullo stesso prezzario estremamente differenziati tanto da presentare variazioni, tra area e area, dal 18 per cento al 53 per cento, come nel caso dell'area di Roma;

se le ferrovie dello Stato spa, come previsto dal bando di gara e dalla lettera di invito, abbiano consegnato alle imprese aggiudicatrici i programmi entro il 31 gennaio 1995 per il primo anno, entro il 15 dicembre 1995 per il secondo anno, e se intenda proseguire per il terzo anno entro il 15 dicembre 1996;

se si sia fatto costantemente ricorso a prezzi « fuori tariffa », in particolare per quelle imprese che hanno praticato ribassi così elevati tanto da essere assolutamente insostenibili per il mercato e consentendo in tal modo alle stesse imprese di recuperare in corso d'opera i pesanti oneri derivanti dagli eccessivi ribassi praticati;

se risulti che si sia svolta una riunione, presso la sede dell'Associazione nazionale costruttori edili di Roma, da parte delle imprese aggiudicatrici, per definire una comune azione verso le ferrovie dello Stato spa per ottenere migliori condizioni di contratto e quali imprese vi abbiano partecipato;

se gli elenchi prezzi per il pronto intervento e per le manutenzioni siano stati carenti di voci, carenze tali da richiedere l'integrazione di nuovi prezzi mediante numerosi atti aggiuntivi;

se i progetti esecutivi siano stati elaborati dalle imprese aggiudicatrici sulla base degli elenchi prezzi delle ferrovie dello Stato spa e se la direzione servizi di stazione abbia effettuato i dovuti controlli per verificarne la rispondenza ai progetti di massima e agli elenchi prezzi;

se il programma degli interventi sia stato orientato a lavori di abbellimento, mediante l'utilizzo di materiale di costo elevatissimo (ad esempio *moquette* o marmi curvi), trascurando gli aspetti impiantistici legati alla sicurezza dei viaggiatori e dei lavoratori delle ferrovie;

se sia vero che il programma abbia riguardato molte piccole stazioni per impianti rilevanti e del tutto sproporzionati alla dimensione e all'utilizzo delle stazioni;

se alcune imprese abbiano avviato procedure legali per la risoluzione dei contratti in danno alle ferrovie dello Stato spa;

se sia vero che siano stati sinora impegnati duemila miliardi dei seicento previsti, e se, alla luce dei fatti suesposti, la somma restante possa essere recuperata per interventi più utili e più oculati, in particolare per la sicurezza, anche in considerazione del fatto che l'originale contratto « aperto » può essere non finanziato, evitando così l'ulteriore crescita di contenziosi e di sperpero di pubblico denaro;

se la gestione del contratto sia stata eseguita in modo oculato ed efficiente dal responsabile della divisione servizi di stazione;

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e quali misure intenda assumere nei confronti di eventuali responsabili e quali decisioni intenda attuare sul programma suesposto o sulla eventuale cessazione del progetto. (5-00923)

DUCA, GIACCO e MARIANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

tra le Ferrovie dello Stato spa ed il comune di Ancona è stato approvato, in data 27 luglio 1995, lo schema di convenzione per la soppressione di due passaggi a livello posti al chilometro 198+435 e al chilometro 200+760 della linea ferroviaria Bologna-Lecce, mediante la realizzazione di un sottopasso pedonale (in località Torrette di Ancona) e di un marciapiede a ridosso della linea ferroviaria per permettere la fermata dei treni;

in data 3 aprile 1996 tale lavoro, per l'importo di circa milletrecento milioni, è stato affidato all'impresa Micros Ferroviaria srl di Roma; il tempo contrattuale per eseguire l'opera è stato determinato in trecentocinquanta giorni a decorrere dalla definizione degli adempimenti formali necessari alla concessione dell'appalto e pertanto dal 27 luglio 1996;

nel quartiere di Torrette di Ancona, che conta sei mila abitanti sono situati l'ospedale regionale delle Marche, l'università di medicina, l'istituto tecnico statale « V. Volterra ». Inoltre il piano regolatore vigente prevede a Torrette un consistente ampliamento delle zone residenziali e dovrà essere completata la costruzione di un penitenziario. Pertanto aumenteranno gli attrattori di traffico, che già oggi rappresenta un problema di vivibilità per il quartiere, mentre la fermata dei treni rappresenterebbe un servizio di grande utilità per i cittadini, come più volte ribadito dal consiglio comunale di Ancona e dal consiglio della circoscrizione;

a tutt'oggi, dopo cento giorni dalla consegna dei lavori e delle aree, i lavori non sono effettivamente iniziati da parte dell'impresa —:

se risponda al vero che: a) in conseguenza di un ordine di servizio dell'ex amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa la direzione dei lavori sia stata trasferita da una struttura delle Ferrovie dello Stato ad un'altra; b) l'impresa Micros Ferroviaria stia cercando di modificare la progettazione esecutiva, prevedendo soluzioni tecniche che destinerebbero l'intero importo impegnato in opere a mare e senza realizzare il sottopassaggio pedonale ed il marciapiede per la fermata dei treni;

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e quali iniziative intenda attuare per vigilare affinché l'impresa dia pronta attuazione del progetto appaltato nei tempi stabiliti dal contratto. (5-00924)

GIACALONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco e il consiglio comunale di Castelvetro, cittadina mortificata da numerosi arresti effettuati a seguito di indagini su associazioni malavitose presenti nel territorio, hanno recentemente prodotto un documento ove si lamenta che la lentezza della conduzione delle indagini giudiziarie e il ritardo della celebrazione dei

processi inducono incertezza e disagio tra gli operatori economici e gli amministratori, con conseguente freno alle iniziative imprenditoriali locali e relative prospettive occupazionali;

da diversi mesi e in più occasioni, il procuratore della Repubblica di Marsala, dottor Antonino Silvio Sciuto, ha richiamato l'attenzione degli organi preposti, paventando il rischio di paralisi dell'amministrazione della giustizia nel tribunale di Marsala e quindi degli importanti processi alle mafie locali in esso celebrati, considerato che l'attuale organico, ormai ridotto di un terzo per i numerosi trasferimenti in altre sedi giudiziarie di diversi sostituti procuratori, manca di numerosi applicati e dell'intera copertura dell'ufficio del giudice per le indagini preliminari —:

quali iniziative, tese al superamento del gravissimo disagio in cui trovasi il tribunale di Marsala, intenda intraprendere, considerato che da ciò deriverà anche una maggiore fiducia nel rilancio amministrativo e imprenditoriale locale.

(5-00925)

GIACALONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 ottobre 1996, tra le ore 18 e le ore 18,30, nel canale di Sicilia due motopesca iscritti nel registro della capitaneria di porto di Mazara del Vallo sono stati sequestrati da una motovedetta militare tunisina;

il motopesca *Elean*, con un equipaggio di sette uomini, e il motopesca *Libera*, con un equipaggio di nove uomini, sono stati costretti, con la minaccia delle armi, a fare rotta verso un imprecisato porto della Tunisia;

il sequestro è avvenuto inconfutabilmente in acque internazionali, come confermato dalla centrale operativa del comando generale del corpo delle capitanerie di porto, che, in stretta collaborazione con la sala operativa della capitaneria di Mazara del Vallo, ha seguito gli eventi attra-

verso il sistema di radiolocalizzazione satellitare, essendo il motopesca *Libera* provvisto dell'apparato di localizzazione denominato *Bluebox*;

da troppi anni la cosiddetta guerra del pesce tra il Governo tunisino e i pescatori di Mazara del Vallo crea gravi disagi fisici ed economici agli operatori della pesca nostrani e, in non rare occasioni, anche eventi luttuosi, per lo sconsigliato uso delle armi da parte dei militari tunisini —:

quali azioni diplomatiche intenda intraprendere affinché i due natanti mazzaresi vengano celermente dissequestrati dalle autorità tunisine senza alcuna ammenda, considerato che tale sequestro è avvenuto in acque internazionali, e quali proteste intenda elevare nei confronti del governo di Tunisi per l'uso indiscriminato e ricattatorio del sequestro di natanti italiani che operano legalmente nelle attività di pesca. (5-00926)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sia nella XII che nella XIII legislatura la commissione affari sociali della Camera si è occupata del caso del giovane Claudio Ferrante di Montesilvano (Pe) affetto da sclerosi multipla, il quale, trovandosi nel bar interno alla struttura Inrca di Poggiosecco (Fi), subì gravissime causticazioni all'esofago dovute all'ingestione di soda caustica, che gli fu servita per errore al posto di una bibita;

in tali occasioni furono approvate all'unanimità due risoluzioni, firmate da deputati di tutti i gruppi parlamentari, in cui si invitava il Governo ad interessarsi del caso e ad autorizzare l'Inrca a risarcire il giovane, le cui condizioni di salute si andavano aggravando;

malgrado ciò e malgrado gli impegni più volte assunti da Ministri della Repubblica in forma pubblica e privata, l'Inrca non è stata ancora autorizzata a risarcire nulla;

questo fatto è particolarmente grave se si considera che nel 1994, dopo la prima risoluzione parlamentare approvata, lo stesso Ministro *pro tempore*, onorevole Costa, aveva promosso una riunione fra le parti presso il Ministero della sanità, da cui scaturì un accordo di transazione, accordo a cui, come sembra, il Governo italiano si è successivamente sottratto;

di recente, dopo la risoluzione approvata in commissione pochi giorni orsono nella XIII legislatura, il Governo si è impegnato a tentare la soluzione bonaria del caso e a tale scopo ha interessato l'Avvocatura generale dello Stato;

nel frattempo, il giovane Ferrante, ormai sfiduciato nei confronti di questo Stato, vedendo aggravarsi le proprie condizioni e non essendo più in condizione di affrontare le spese necessarie alle cure che periodicamente deve andare a fare a Padova, ha deciso di lasciarsi andare e sembra che stia per iniziare uno sciopero della fame —:

cosa intenda fare in merito il Governo e, in particolare, se intenda onorare gli impegni più volte assunti dai Ministri della sanità succedutisi nel tempo;

quale esito intenda dare a quanto richiesto dalla risoluzione parlamentare n. 7-00017 votata all'unanimità l'11 luglio 1996. (5-00927)

SANTORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 luglio 1996 l'azienda « BW Italia » di Anagni ha aperto una procedura di mobilità, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 223 del 1991, per sessantacinque dipendenti;

nonostante i continui e frequenti colloqui tra l'azienda e le organizzazioni sindacali non è stata individuata alcuna soluzione e, dopo l'ultimo colloquio svoltosi presso l'ufficio provinciale del lavoro competente, sono stati effettuati i sessantacinque licenziamenti già annunciati;

attualmente l'intera attività produttiva è bloccata, in quanto l'intero stabilimento è entrato in sciopero —:

se non ritenga necessario attivarsi per individuare, quanto prima, le opportune soluzioni del problema esposto, anche in considerazione del fatto che lo stabilimento citato ha sede in una zona caratterizzata da gravissimi problemi occupazionali. (5-00928)

CHINCARINI, FONGARO e CIAPUSCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta che in data 30 ottobre 1996 il volo Alitalia 2043 Milano-Roma abbia subito un ritardo di circa venti minuti;

l'aeromobile stava tuttavia atterrando in orario, quando improvvisamente, a circa cinquanta metri dalla pista, ha ripreso quota;

risulta così che per molti minuti abbia di nuovo guadagnato quota prima di atterrare sulla pista sedici sinistra del « Leonardo da Vinci »;

sempre mercoledì tale sorte pare sia toccata ad altri due voli della *British Airways* e dell'*Air One*;

il responsabile del controllo del traffico aereo di Fiumicino ha dichiarato: « ...il fatto è che la sedici sinistra è la pista più utilizzata per gli atterraggi e quindi la più trafficata: vi sono lavori in corso sulle uscite laterali. Speriamo che i disagi non si prolunghino » —:

cosa risulti effettivamente successo nella giornata di mercoledì 30 ottobre alla pista sedici sinistra dell'aeroporto di Roma;

quali le misure prese perché tali « disagi » non avvengano più;

se non intenda aprire un'inchiesta per conoscere eventuali negligenze. (5-00929)

ALBONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

attualmente il nostro ordinamento prevede che il datore di lavoro continui a versare i contributi ai fini pensionistici per il proprio dipendente anche quando questi stia espletando il servizio di leva;

tale obbligo causa sovente la mancata assunzione dei giovani che non hanno già svolto il servizio di leva, o addirittura il licenziamento, all'approssimarsi della chiamata, di quei pochi fortunati che sono riusciti a trovarsi un'occupazione;

tutto ciò è anche una delle principali concause della diffusione del cosiddetto « lavoro nero » nelle giovani e giovanissime generazioni, con tutti i rischi e le mancate tutele che esso comporta —:

se non intendano adottare i provvedimenti opportuni per modificare la situazione sopradescritta, in particolare rimuovendo l'obbligo di contribuzione a carico del datore di lavoro;

se, viceversa, si intendano adottare misure di natura diversa per incentivare la regolarizzazione dei giovani lavoratori.

(5-00930)

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina del 10 ottobre 1996, alcuni agenti aderenti al Sap di Milano, come da programma, effettuavano un volantinaggio dalle ore 9.30 alle ore 11.30;

del fatto erano stati informati i *mass-media* locali;

verso le ore 10.15, un fotografo di agenzia ed un operatore dell'emittente lombarda « TV sei Milano » sono stati avvicinati ed invitati al corpo di guardia dal capo posto ed è stato segnalato loro che occorreva l'autorizzazione dell'ufficio stampa della prefettura per potere effettuare le riprese fotografiche e televisive;

il capo posto, dopo essersi fatto riferire i nominativi e gli enti di appartenenza dei due inviati, riferiva loro che aveva ricevuto disposizioni affinché non si eseguissero riprese;

verso le ore 10,30 lo stesso si ripeteva con gli operatori di « Telenova », che venivano anch'essi identificati ed invitati ad attendere l'autorizzazione dell'ufficio stampa prefettizio;

soltanto a seguito del colloquio ottenuto dal segretario regionale del Sap con i responsabili dell'ufficio stampa gli operatori (sino ad allora guardati a vista!) venivano autorizzati a filmare all'esterno —:

se non intenda approfondire le cause del suddetto comportamento dell'ufficio stampa della prefettura di Milano;

se non si ravvisino nei casi suesposti violazioni dei diritti sindacali dei lavoratori del Sap, del diritto di cronaca e dei diritti all'informazione dei cittadini italiani.

(5-00931)

CUSCUNÀ — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il parco della Reggia di Caserta è polmone verde per tutta la conurbazione urbana che insiste intorno ad esso;

le amministrazioni comunali di Casagiove e Caserta, da sempre negli anni hanno chiesto alla sovrintendenza di Caserta-Benevento ed al ministro competente di consentire l'accesso gratuito nel parco ai propri cittadini residenti, senza limiti di età;

a conclusione di un lungo iter, si addivenne ad un accordo tra ministero ed enti locali, che vedeva questi ultimi corrispondere un indennizzo annuo al ministero per consentire l'ingresso gratuito ai cittadini residenti dei comuni che confinano col parco della Reggia Vanvitelliana;

a tutt'oggi quest'accordo non è stato concretamente realizzato —:

quale sia il parere del Ministero interrogato al riguardo;

quale sia la posizione del comune di Caserta in merito alla disponibilità a reperire i fondi da predisporre nel proprio bilancio di previsione;

se risulti per quali motivi l'amministrazione del sindaco Bulzoni non pone in essere quanto richiesto dai cittadini casertani. (5-00932)

SERRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del disegno di legge recante « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica », attualmente all'esame del Parlamento, stabilisce che l'esercizio della libera professione intramuraria da parte del personale dipendente del ruolo del Servizio sanitario nazionale, da espletare dopo aver assolto al debito orario, è incompatibile con l'esercizio di attività libero-professionale presso le strutture private, anche non accreditate, e presso strutture pubbliche diverse da quella di appartenenza;

tale prospettato regime sta determinando effetti dirompenti quanto alla disponibilità dei medici più qualificati a continuare a prestare la propria opera presso il Servizio sanitario nazionale;

la regione Lombardia ha autorizzato l'apertura di altri millecinquecento posti-letto nel settore privato, decisione che diventerà operativa il 2 novembre e che allarga in maniera significativa le potenzialità del settore medesimo;

all'« istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori » di Milano si sta registrando un massiccio esodo dei maggiori esperti internazionali, che all'istituto prestano la loro opera, verso ospedali privati;

il commissario straordinario dell'istituto tumori, Calo Orlandini, ha disposto un allargamento del reparto per solventi all'interno della struttura pubblica, creando le condizioni per le quali già nel breve

periodo si verificherà un aggravamento dei disagi per i cittadini che, da tutta Italia, si rivolgono all'istituto per conto del Servizio sanitario nazionale;

L'assessorato alla sanità della regione Lombardia ha disposto una verifica per mezzo di revisori dei conti delle scelte gestionali operate dal commissario straordinario in merito al piano di informatizzazione dell'Istituto tumori, del costo di circa mezzo miliardo, affidato all'ingegner Franco Bernardi, nominato vice-commissario straordinario dell'Istituto con decreto del Ministro della sanità del 19 settembre 1996 con il compenso mensile lordo corrispondente al 30 per cento di quello spettante complessivamente al Presidente e ai componenti del consiglio di amministrazione dell'istituto;

con deliberazione n. 1192/96 del 15 ottobre 1996 del commissario straordinario dell'istituto, è stato conferito al professor Franco Rilke l'incarico del direttore scientifico della struttura, formalizzato con la stipula di un contratto di prestazione di opera intellettuale per la durata di un biennio decorrente dal 26 ottobre 1996, primo giorno di collocazione in quiescenza del professor Rilke;

la prestigiosa rivista tecnica *Lancet* ha recentemente condotto un'indagine, ripresa dai settimanali di maggior diffusione, sui centri di ricerca sanitaria più qualificati del nostro Paese, da cui si deriva che, accanto ai già noti istituti S. Raffaele di Milano, M. Negri di Bergamo e istituto di Fisiologia del Cnr, appare il Nuovo istituto oncologico europeo di Milano, mentre l'Istituto nazionale per i tumori non è più citato;

il verificarsi dei fatti esposti denuncia un evidente sintomo della cattiva gestione di tale struttura sanitaria, di significativa importanza internazionale, non conforme ai canoni di efficienza e di trasparenza che regolano e devono guidare l'azione di ogni organismo pubblico sulla base delle disposizioni vigenti nella nostra Costituzione all'articolo 97;

la carta costituzionale sancisce inoltre, all'articolo 32, che « la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti », definendo il « perseguimento di una sempre migliore condizione sanitaria della popolazione » quale obiettivo primario che la Costituzione medesima assegna alla Repubblica (Corte costituzionale, sentenza n. 559 del 1987);

è interesse primario della collettività la garanzia di un adeguato *standard* di assistenza erogato da una struttura, quale l'istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano, che ha sempre rappresentato un riferimento di rilevanza nazionale ed internazionale ed un patrimonio scientifico di imprescindibile valore per il nostro paese —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire il ripristino del livello qualitativo e quantitativo delle prestazioni, considerate le scelte normative espresse nel disegno di legge collegato alla finanziaria;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di prevenire il grave nocumento che recherebbe all'istituto e soprattutto alla collettività la perdita di personalità di altissimo livello scientifico formate all'interno di una struttura pubblica, perdita che determinerebbe un calo del livello qualitativo dal punto di vista professionale delle prestazioni erogate da un ospedale del Servizio sanitario rispetto a quelle offerte da ospedali privati;

se ritenga opportuno verificare più adeguatamente, alla luce degli elementi illustrati, la conformità ai principi costituzionali che regolano l'attività amministrativa e che garantiscono la tutela della salute come diritto fondamentale dell'uomo, delle scelte operate dall'amministrazione dell'istituto e da questa sottoposte quali proposte di nomina al Ministro della sanità. (5-00933)

SCARPA BONAZZA BUORA, SCALTRITTI e PEZZOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 27-ter della legge 17 febbraio 1982, n. 41, come modificata dalla legge 10 febbraio 1992, n. 165, prevede l'applicazione del canone ricognitorio a tutte le concessioni demaniali marittime aventi finalità di pesca e di acquacoltura;

è in atto un contenzioso tra l'amministrazione dello Stato ed i proprietari delle valli da pesca della laguna di Venezia e di Chioggia circa il regime giuridico delle valli stesse;

all'esito di questo contenzioso potrà chiarirsi in via definitiva — salvi eventuali interventi del legislatore — la questione della proprietà delle valli stesse;

in disparte questo contenzioso, è stato richiesto ai proprietari delle valli da pesca dagli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria il pagamento di canoni arretrati nell'ordine di alcuni miliardi per gli anni decorsi;

con il decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 535 è stata disposta l'applicazione del canone ricognitorio alle concessioni demaniali marittime per finalità di pesca e acquacoltura anche per gli anni dal 1990 al 1993 —:

se non ritenga di dare immediate istruzioni agli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria affinché sia richiesta, in luogo di quella già comunicata, ai proprietari delle valli da pesca della laguna di Venezia e di Chioggia l'applicazione del canone ricognitorio previsto dal decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 535, a prescindere dalla definizione dell'attuale contenzioso sul regime della proprietà. (5-00934)

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del lavoro e della previdenza sociale ha il compito di organizzare

e gestire le risorse del fondo sociale europeo destinate all'occupazione e alla formazione;

da alcuni anni viene segnalato che il ministero del lavoro non riesce ad essere efficace interlocutore dei promotori dei progetti, e non fornisce adeguati riscontri, nei tempi e nelle modalità, alla progettazione presentata;

per questo motivo, a seguito di una riunione promossa dal ministero del lavoro con convocazione del 27 settembre 1996, i promotori dei progetti *Horizon now youthstart adapt* per l'occupazione hanno costituito un comitato di difesa dei progetti per ottenere quanto meno il rispetto degli impegni formalmente assunti dal Governo italiano nei confronti dell'Unione europea;

oltre all'assenza dei tempi e modalità certe, peraltro, è stata denunciata dai promotori la volontà del ministero — dopo che lo stesso aveva annunciato l'anticipazione delle risorse — di modificare le decisioni già prese;

la mancata definizione di un intervento risolutivo vedrebbe il nostro Paese nella condizione di dover restituire a Bruxelles ingenti risorse destinate all'occupazione e alla formazione —:

in che modo il Governo intenda intervenire in maniera risolutiva per adeguare le strutture del ministero del lavoro per garantire efficacia ai progetti per l'occupazione e la formazione finanziati attraverso il Fondo sociale europeo.

(5-00935)

CARLESI. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale n. 73 del 30 agosto 1996 della regione Abruzzo prevede, all'articolo 2, comma 1, che le discariche in esercizio per i rifiuti di tipo 2B e 2C cessino la loro attività allo scadere della autorizzazione amministrativa di cui sono in possesso alla data di entrata in vigore della legge stessa;

tale legge regionale, approvata dal consiglio regionale il 31 luglio 1996, promulgata il 30 agosto 1996, è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale della regione Abruzzo il 10 settembre 1996, entrando in vigore il giorno successivo;

con delibera n. 3271, in data 4 settembre 1996, la giunta regionale abruzzese ha disposto il rinnovo della autorizzazione regionale, scaduta il 25 giugno 1996, per un periodo di ulteriori quattro anni, al Co.a.si.v. (Consorzio per l'area di sviluppo del Vastese), relativamente proprio alle discariche di tipo 2B e 2C, rispettivamente di rifiuti tossici e nocivi e di rifiuti speciali, ubicate in una località della zona di San Salvo;

dette discariche sono gestite da una società per azioni le cui quote di partecipazione appartengono in parti pressoché uguali al Co.a.si.v. e ad altra società privata;

la zona di San Salvo viene, ormai da circa due anni, frequentemente colpita dal fenomeno, ormai noto, della « nube tossica », fenomeno che ogni volta vede numerosi cittadini colpiti da intossicazione, ma che a tutt'oggi non è stato ancora né spiegato né debellato —:

se non ritenga di voler accertare i motivi per i quali la giunta regionale abruzzese ed il preposto assessore all'ambiente, in evidente contraddizione, hanno adottato una delibera di proroga per discariche speciali, appena sette giorni prima dell'entrata in vigore della legge regionale che invece ne prevede la cessazione;

quali iniziative intenda assumere per indurre la giunta regionale abruzzese a revocare tale delibera che, oltre a favorire una ben identificata società attribuendole il monopolio per lo smaltimento di tali rifiuti, identifica di fatto la zona di San Salvo, già colpita da una emergenza ambientale, come l'unica area regionale destinata per i prossimi quattro anni a ricevere rifiuti tossici e speciali. (5-00936)

RUZZANTE. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

dal 31 gennaio 1995 il Governo della Repubblica italiana ha comunicato alle competenti autorità della Repubblica croata la decisione di sospendere temporaneamente con decorrenza immediata l'applicazione dell'accordo intervenuto a mezzo di scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la ex Repubblica iugoslava sul riconoscimento dei diplomi dei titoli accademici rilasciati da università e da istituti di istruzione superiore, effettuato a Roma il 18 febbraio 1983 ed entrato in vigore il 3 giugno 1985, la cui ratifica era stata autorizzata con legge 13 dicembre 1984, n. 971;

dal gennaio 1995 i cittadini italiani con titoli di studio conseguito nelle università croate sono privi di tutela ed impossibilitati a sostenere gli esami di Stato abilitanti alle professioni in Italia;

per quanto riguarda, in particolare, le lauree in odontostomatologia esiste una reale equipollenza di *curriculum* didattico e dal 1991 i corsi di laurea durano cinque anni e sono accessibili solo da chi abbia un titolo di scuola media superiore, esattamente come in Italia, previo superamento di esame selettivo —:

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministero a tale sospensione;

se non intenda ed entro quali tempi revocare la sospensione;

se intenda provvedere con urgenza ad inserire le lauree in odontostomatologia tra quelle presenti nell'elenco di cui alla nota di scambio a firma dei Ministeri degli affari esteri della Repubblica italiana ed ex iugoslava del 18 febbraio 1983, così come previsto nella nota di scambio stessa, a tutela dei diritti dei cittadini italiani che hanno già conseguito o stanno per conseguire il titolo di laurea in odontostomatologia presso le università della Repubblica di Croazia;

se intenda, almeno in via di « sanatoria », salvaguardare i diritti dei cittadini italiani laureandi o laureati in odontostomatologia, essendo tanto più grave la mancata loro tutela, accertata la perfetta equipollenza dei corsi, il che avverrebbe con riconoscimento automatico di tali titoli da entrambe le parti italiana e croata.

(5-00937)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere — premesso che:

a seguito della documentazione filmata mandata in onda il 22 ottobre 1996 scorso dalla televisione pubblica tedesca Zdf, i *Lander* della Bassa Sassonia, Meclemburgo-Pomerania anteriore e Sassonia-Anhalt hanno annunciato il boicottaggio del porto di Trieste come scalo per il trasporto di animali vivi destinati ai macelli del Medio Oriente;

già l'*Eurogroup for animal welfare*, con il supporto della Lav-Lega anti vivisezione aveva effettuato a più riprese denunce con supporti video della situazione di mancato controllo ai valichi di Gorizia e Prosecco-Fernetti, oltre all'imbarco comunitario per Paesi terzi;

le autorità italiane hanno sempre pubblicamente negato la mancata denuncia di maltrattamenti di animali da parte dei veterinari pubblici addetti ai controlli —:

quanti veterinari pubblici eseguono ad oggi controlli al porto di Trieste ed ai valichi di Prosecco-Fernetti e Gorizia, e quanti ne sarebbero previsti dalla pianta organica del ministero;

se Uvac di Gorizia abbia una sua rappresentanza ufficiale presso il porto di Trieste;

quanti verbali e con quali motivi di violazione di legge siano stati redatti dal 1993 ad oggi dai servizi veterinari pubblici del Friuli-Venezia Giulia sul trasporto di animali vivi;

quali iniziative intende intraprendere per porre fine alla incredibile situazione denunciata al porto di Trieste;

se ritenga di avvalersi della possibilità di impiego di veterinari per far fronte all'emergenza « di rischio per il benessere degli animali da allevamento », utilizzando i fondi previsti dalla legge 21 ottobre 1996, n. 532, per il porto di Trieste ed i valichi di Gorizia e Prosecco-Fernetti. (5-00938)

PROIETTI. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

il 17 novembre 1996 si svolgeranno nel comune di Tivoli (Roma) le elezioni amministrative;

negli ultimi giorni da parte di gruppi extraparlamentari facenti capo all'area dell'autonomia si è dato luogo ad affissione di manifesti, naturalmente clandestini ed affissi fuori degli spazi elettorali, con i quali si è minacciato apertamente il capolista della lista di alleanza nazionale, dottor Antonio Luciani, nonché l'interrogante;

malgrado varie denunce, gli organi di polizia non riescono a garantire l'ordinato svolgimento della campagna elettorale e, in particolare, non riescono a far cessare l'affissione dei manifesti;

per il giorno 7 novembre 1996 un fantomatico collettivo studenti autonomi ha indetto una manifestazione « antifascista », in concomitanza di varie manifestazioni elettorali;

le centrali da cui partono tali azioni sono ben individuate e, a quanto risulta all'interrogante, fanno capo al centro sociale « Luogomotore »;

nelle ultime elezioni politiche alleanza nazionale ha raggiunto nella città di Tivoli il trenta per cento dei consensi, risultando il primo partito dello schieramento politico —:

se non ritenga di rinforzare per il periodo elettorale il personale del commissariato della Polizia di Stato e della com-

pagnia dei Carabinieri per tutelare l'ordine pubblico e l'ordinato svolgimento delle operazioni elettorali;

se non ritenga altresì di vietare per motivi di ordine pubblico l'annunciata manifestazione del 7 novembre 1996;

se non ritenga di richiedere alle autorità di polizia una dettagliata relazione sugli avvenimenti, ed in particolare sul centro sociale « Luogomotore ». (5-00939)

CANANZI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la zona costiera della Campania, dal litorale flegreo del comune di Pozzuoli e, attraverso le zone di Licola e Varcaturò (comune di Giugliano), al Garigliano, è certamente una zona del Mezzogiorno che merita una singolare attenzione. Essa, infatti, per spiagge, pinete, antichità archeologiche, comunità di antiche origini greche romane, attuali strutture turistiche (solo alcune delle quali, invero, anche in dispregio delle norme che tutelano il demanio marittimo e forestale dello Stato) può costruire un bacino assai utile per incrementare il turismo, e quindi, anche l'occupazione, in particolare quella giovanile e quella femminile;

presupposto essenziale dell'incremento turistico è la necessità di rendere possibile la balneazione con un notevole grado di sicurezza circa la purezza delle acque marine;

insistono sul territorio in esame, gestiti da consorzi di bonifica o direttamente da amministrazioni comunali, alcuni depuratori, del cui funzionamento si ha motivato di dubitare perché ogni anno le acque marine risultano particolarmente inquinate;

i depuratori a nord della zona in esame, come quelli di Mondragone e Cel-

lole, presentano problemi di insufficiente utilizzazione e le loro potenzialità potrebbero essere meglio sfruttate;

manca per il comune di Sessa Aurunca un depuratore idoneo a rendere nell'ultimo tratto prima del Garigliano, anche se consta dell'esistenza di un progetto già predisposto sulla cui attuazione vi sarebbe contrasto fra il comune di Sessa Aurunca e il consorzio Aurunco di bonifica;

verso sud, il depuratore dei Regi Lagni, mentre lascia sotto vari profili una serie di interrogativi aperti, non consente certamente di ritenere che assolva alla propria funzione per il fatto che l'inquinamento nello specchio d'acqua di competenza non è certamente scongiurato;

la zona di Lago Patria risulta, poi, priva di un depuratore che possa prevenire in via immediata e diretta, l'inquinamento della relativa parte di costa;

il depuratore di Cuma è, pertanto, quello che dovrebbe sopprimere alle necessità di una lunga fascia costiera. Gli abitanti della zona, invece, lamentano il grave inquinamento ambientale ed acustico con pericoli per la salute dei cittadini di Licola-Giugliano che il depuratore stesso genererebbe ormai da molti anni con modesti effetti sul disinquinamento marino;

la situazione di una zona a vocazione turistica - quale è certamente quella di Cuma, Licola, Lago Patria e Varcaturò - a causa, perciò, dell'inquinamento dell'aria e del mare viene, invece, degradata e si rende conto vivibile la condizione di una popolazione che, nel tempo, si è notevolmente accresciuta anche in considerazione di un eventuale mutamento della gestione (che deve, comunque, salvaguardare il lavoro degli attuali centottantotto addetti, le cui famiglie non possono certamente essere messe sul lastrico) in tanto potrà ritenersi utile in quanto sarà concretamente idoneo a superare l'attuale situazione di inefficienza e di degrado, utilizzando al meglio le non poche risorse annualmente erogate

per il mantenimento di un impianto sostanzialmente non funzionante e, perciò, anche dannoso;

tutto ciò premesso nel quadro dei dati conoscitivi sui quali i ministri interpellati potranno offrire ulteriori elementi da assumere presso amministrazioni ed enti pubblici competenti per materia e territorio —:

se e come intendano far rispettare nella zona in esame le leggi concernenti la difesa del suolo e la tutela delle acque dell'inquinamento atmosferico, marino e terrestre;

se e come intendano attivare le proprie attribuzioni di amministrazione e/o

controllo e/o di sostituzione perché l'intera zona possa essere vivibile, e vissuta, secondo la propria naturale vocazione turistica, attraverso una politica ambientale e territoriale che susciti, anche con incentivi, l'iniziativa dei privati su una base di infrastrutture sufficienti ed idonee;

se e come intendano assumere iniziative che diano certezza alle popolazioni locali che a formali mutamenti nella gestione di impianti di depurazione corrispondono sostanziali riforme nei metodi di utilizzazione tali da rendere non solo congruo il rapporto costo-beneficio, ma anche da consentire disinquinamento ad ogni livello delle zone relative. (5-00940)